

Si è messo a piangere davanti al commissario di polizia. Ora è affidato a un centro di assistenza



Alain Volut

Le lacrime di un piccolo boss

Dodici anni, capeggiava una banda di rapinatori

Capeggiava una baby gang di rapinatori. Ha 12 anni ed ha sempre disertato la scuola. I suoi complici ne hanno 16. Sono cresciuti per le strade della periferia di Napoli e i loro genitori hanno avuto a che fare con la giustizia.

GOFFREDO DE PASCALE

È scoppiato in lacrime quando si è trovato faccia a faccia con il commissario di polizia. Esile, bruno, occhi vispi, alto un soldo di cacio, D. D'A. è cresciuto per strada e dalla strada ha imparato le leggi della sopravvivenza. Ha dodici anni anche se ne dimostra meno, ma ha appreso abbastanza per organizzare furti e aggressioni mettendone su una vera e propria banda di minorenni. Un gangster in erba ma pur sempre un bambino che di fronte alle domande incalzanti degli investigatori ha spazzato via dal volto l'espressione da duro con un moto di pianto, e fra i singhiozzi ha confessato ogni cosa. Uno sfogo durato pochi minuti, poi rasserenato, si è mostrato più sicuro di sé. Adesso l'aspetta l'istituto di assistenza di Monte di Procida, lo stes-

so centro al quale era stato affidato nella primavera scorsa e dal quale era fuggito. Per la magistratura il piccolo D. non è imputabile a differenza dei suoi complici A.E. e F.C. che hanno compiuto sedici anni e che sono stati denunciati in stato di libertà per rapina aggravata. Una vicenda che risale a pochi giorni fa, quando in una strada affollata di Chiaiano i tre ragazzini hanno avvicinato uno studente di 14 anni che a bordo del suo motorino si stava recando a scuola. Siamo nella periferia nord di Napoli, una zona popolosa e popolare. Ed è proprio D. ad affrontare l'ignaro alunno. È lui che gli si para davanti urlandogli: «Scendi e dammi il mezzo altrimenti ti spacco la testa», che gli sferra un calcio nell'addome e poi, inforcato il ciclomotore si dà alla

fuga seguito dai due complici, anch'essi motorizzati. Un colpo messo a segno con perfetto tempismo, senza un attimo di esitazione. Un'esecuzione da professionisti che probabilmente operano da tempo indisturbati prendendo di mira i giovani studenti. La polizia non impiegherà molto a identificarli. La descrizione fornita dal ragazzino derubato è abbastanza precisa, l'unico errore lo compie nell'attribuire al piccolo boss otto anni. Ne ha quattro in più ma per gli investigatori non è un problema. D. è uno dei figli della Malanapoli che vive di espedienti e di delinquenza. La madre è casalinga e il padre è disoccupato ed ha precedenti penali. Loro degli obblighi scolastici del figlio non se ne sono mai occupati, anzi. Lo studio è una vera e propria perdita di tempo per chi vive ai margini delle istituzioni e crede solo nella capacità di arrangiarsi da solo. Non avendo quasi mai messo piede in un'aula, D. era stato segnalato al Tribunale dei minori che nel marzo scorso lo ha affidato all'istituto di assistenza di Monte di Procida. I magistrati decidono che il ragazzo sia ospite del centro dal lunedì al venerdì per frequentare le lezioni. Il fine settimana e le vacanze le potrà trascorrere in famiglia.

Le disposizioni però, vengono ben presto violate. I genitori sono i primi a nicchiare. Passano pochi giorni e D. si allontana dalla struttura per raggiungere i parenti e gli amici a Napoli. Appena può si dilegua e le assenze si accumulano. Benché abbia dodici anni è ancora iscritto alla terza elementare. «La scuola non è fatta per me. È troppo difficile», spiega agli assistenti sociali. È la strada a fargli da maestra, dove scorrazza l'intero giorno a bordo di un motorino. Gli investigatori non escludono, infatti, che il ragazzino assieme ai suoi complici abbia commesso anche altre rapine con la stessa tecnica impiegata nella zona di Chiaiano. I tre giovani sono amici da sempre e sembrano essere legati da vite parallele: sono cresciuti anzitempo nello stesso ambiente difficile. Pure i genitori di A.E. e di F.C. hanno avuto a che fare con la giustizia; il padre di quest'ultimo, in particolare, ha una lunghissima fedina penale con precedenti per associazione per delinquere di tipo camorristico, estorsione, rapina e spaccio di eroina. I baby rapinatori erano assieme anche quando sono stati fermati ieri mattina dagli agenti del commissariato dell'Arenella. L'aria spavalda è svanita quando si sono sentiti incastrati. Ma è stato un atto-

Baby criminali più numerosi precoci e spietati

Sono sempre più numerosi, spietati e precoci i minori coinvolti in attività criminali. Negli ultimi cinque anni i minori di 14 anni denunciati sono quasi raddoppiati, dal 5.398 del 1989 ai 9.036 del 1993. E dai piccoli furti e dagli scippi sono passati allo spaccio della droga, alle estorsioni e agli omicidi volontari. Il preoccupante quadro emerge da una relazione della Dia, la polizia antimafia. Il salto di qualità è più evidente in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, le regioni dove più è radicata la criminalità organizzata e mafiosa, che fa da punto di riferimento organizzativo, ma anche da modello culturale. Qui nel 1993 il fenomeno dei baby killer è esplosivo in dimensioni mai viste: nelle quattro regioni a più alto tasso criminale e mafioso sono stati consumati il 72,9% degli omicidi volontari commessi da minorenni, contro il 27,1 del resto d'Italia. Cospicuo l'aumento della criminalità anche presso fasce d'età un po' più elevate: i minori tra i 14 e i 17 anni denunciati sono passati da 23.716 del 1989 a 34.339 del 1993.

Maria, una centenaria che accudisce i fratelli novantenni

Sono tre fratelli che assieme fanno quasi tre secoli d'età, precisamente 282 anni, ma vivono ancora indipendenti, ognuno a casa propria, sotto la «guida» morale della più anziana, Maria, che oggi compie cent'anni. Nell'Italia che invecchia, la storia di Maria (100 anni), Giuseppina (92) e Giuseppe (90) Serpelloni, residenti da sempre a Villafranca, è emblematica di una popolazione di anziani sempre più longeva, e non per questo «condannata» alla casa di riposo. Nella sua casa di Villafranca, Maria Serpelloni prepara ogni giorno il cibo anche per la sorella più «giovane», che è quasi cieca, e per badando bene a se stessa non ce la fa più a ritrovarsi tra pentole e fornelli. Le due anziane vanno d'accordo tra loro ma non vivono nella stessa casa perché - spiega Giuseppina - la centenaria Maria (nata un anno prima dell'invenzione della radio) preferisce la sua abitazione, più vicina alle botteghe del paese e al mercato, dove si reca a piedi ogni mercoledì. Quando Maria non riesce ad andare dalla sorella, arriva in loro soccorso Giuseppe, che fa la spola in bicicletta - non senza lamentarsi - tra le due abitazioni, per portare a Giuseppina il pranzo caldo e altri generi di conforto. Maria Serpelloni - racconta sempre la sorella - si è recata dal dottore due volte nella sua vita, e ritiene che il segreto per arrivare a cent'anni sia quello di «vivere da gente onesta e dandosi da fare».

Adottato da Paul Getty il cane «palo» per il padrone ladro

Era stato pizzicato mentre faceva il «palo» ed era finito in «prigione», ma a salvarlo è arrivato niente meno che Paul Getty II, miliardario dal cuore tenero. Protagonista di questa storia è Bullseye, un umile cane bastardo di cinque anni che la scorsa settimana era stato trovato dalla polizia a fare la guardia mentre il padrone svaligiava una casa a Cramlington (nord est Inghilterra). L'uomo era fuggito, ma gli agenti avevano catturato il «palo». Poi avevano deciso di lasciarlo andare nella speranza che il conducesse dal padrone. E così era stato. Bullseye, seguito dagli agenti, era tornato a casa sua, ma solo per pochi minuti. Il padrone era stato arrestato e lui era finito in un canile. La vicenda, riportata dalla stampa, evidentemente ha commosso Paul Getty e la moglie. Ieri una donna, qualificandosi semplicemente come signora Getty, ha telefonato al canile dicendo di voler adottare il cane. Solo quando è arrivato il fax con la richiesta di adozione firmata e completa di generalità ed indirizzo il personale del canile si è reso conto di quale signora Getty si trattasse. Non sono stati necessari ulteriori accertamenti e poco dopo l'autista del miliardario ha potuto prelevare Bullseye per portarlo nella tenuta di 3 mila acri nel Buckinghamshire dei coniugi Getty.

Aggredì una donna Il giudice consiglia «Scusati con i fiori»

«Se avessi avuto il coraggio e le buone maniere di chiedere scusa e mandare un mazzo di fiori, sarei stato perdonato», lo ha detto un giudice inglese ad un uomo finito davanti al tribunale per aver aggredito una donna. David Vaughan, impiegato delle poste, una mattina si presentò a casa di una conoscente, una donna di 44 anni, le si gettò addosso come una furia, le strappò gli abiti, la baciò e la palpeggiò con violenza. Accusato di tentato stupro, ha David Vaughan ha avuto la fortuna di finire davanti al giudice David Griffith a Winchester il quale ha pensato bene di derubricare il reato in atti osceni e, dopo una bella rammanzina, lo ha condannato al pagamento di 1.200.000 lire di risarcimento, oltre che delle spese processuali. Poi ha chiamato la donna e le ha consigliato con quei soldi di farsi una bella vacanza e, se proprio non li volesse, di regalarli magari ad un rifugio per gatti abbandonati. La sentenza, inevitabilmente, ha mandato su tutte le furie i gruppi femministi che hanno chiesto le dimissioni del giudice. «L'ultima cosa che la vittima di una aggressione sessuale vuole è un mazzo di fiori dal suo aggressore», ha commentato un esponente di «Justice for Women Campaign».

Escomparsa
MARIO CIMA
I compagni del gruppo Pds XI Circoscrizione lo ricordano con commozione per il suo impegno politico e per la sua sorprendente sensibilità.
Roma, 7 ottobre 1995

I compagni del Pds dell'XI Circoscrizione piangono la morte di
MARIO CIMA
Il suo impegno e la sua umanità saranno sempre vivi nel cuore di chi si batte per una società più giusta e più libera.
Roma, 7 ottobre 1995

La Landis & Gyr (Italia) Spa ricorda il
Rag. MARIO CIMA
per lunghi anni apprezzato e leale collaboratore della Divisione Sacet di Roma ed unitamente a tutto il personale partecipa al lutto della famiglia.
Roma, 7 ottobre 1995

Giorgio Tabusso partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del
Rag. MARIO CIMA
indimenticabile amico e raro esempio di virtù civiche ed umane.
Roma, 7 ottobre 1995

Giuseppe, ti stringiamo in un abbraccio affettuoso e ti siamo vicini in un momento di così grande dolore per la scomparsa del tuo caro papà
MARIO CIMA
Roma, 7 ottobre 1995

Oreste e Alessandro partecipano con grande affetto al dolore di Giuseppe e Flavio per la perdita di
MARIO CIMA
Roma, 7 ottobre 1995

Emorio il compagno
MARIO CIMA
esempio per tutti di democrazia, uomo al servizio di questa città. Antifascista, democratico, militante del Pci dal 1946 e poi del Partito democratico della sinistra, Presidente indimenticato della XI Circoscrizione. I militanti del Pds di Ostiense lo salutano con immenso rimpianto stringendosi in un forte abbraccio con Fernanda, il figlio Giuseppe e il nipote Flavio.
Roma, 7 ottobre 1995

Anna Nuccitelli piange la morte del carissimo
MARIO CIMA
e abbraccia con affetto i familiari
Roma, 7 ottobre 1995

In memoria dell'indimenticabile Sindaco di Roma
LUIGI PETROSELLI
Paolo Gatti lo ricorda a 14 anni dalla morte e sottoscrive per il giornale.
Roma, 7 ottobre 1995

I compagni del Pds di Cassano Magnago a tre anni dalla scomparsa ricordano il compagno
EMILIO LUONI
e ne ricordano l'impegno politico e la passione civile.
Cassano Magnago, 7 ottobre 1995

A 11 anni dalla morte del compagno
LUIGI OLIVIERI
la moglie Sesta con Nadia, Mario, Carla, Angelo e Luca lo ricordano con rimpianto ed affetto ed in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Novate Milanese, 7 ottobre 1995

FORUM DROGHE
Movimento per il contenimento dei danni, per i diritti, contro la proibizione

Campagna d'autunno per la legalizzazione della cannabis
Un appuntamento a Torino

sabato 7, ottobre 1995, ore 9-13
Galleria d'Arte Moderna, via Magenta 31, Torino

TAVOLA ROTONDA

INTESIAMO UN DISCORSO SULLA CANAPA:

RIDUZIONE DELL'ILLEGALITÀ E LEGALIZZAZIONE DELLA MARIJUANA

intervengono:

- Giancarlo Armao, medico
- Rinaldo Bontempo, parlamentare europeo
- Franco Corleone, parlamentare verde
- Ricky Gianco, cantante
- Leopoldo Grosso, Gruppo Abele
- Betty Leone, segretaria confederale CGIL
- Gianni Vernetti, Assessore all'Ambiente del Comune di Torino
- Luciano Violante, vicepresidente Camera dei deputati

moderatrice:
Grazia Zuffa, presidente Forum Droghe

Aderiscono:
Gruppo Abele, Lila Nazionale, Federazione dei Verdi del Piemonte, mensile «Narcomatica», Gloria Buffo della segreteria nazionale del Pds, Luigi Agostini per il Dipartimento nazionale dei diritti di cittadinanza della CGIL, Centro d'Iniziativa per l'Europa, Radio Flash, Cassetta Popular di Grugliasco, Donne Aids informazione

LA MANIFESTAZIONE HA IL PATROCINIO DEL COMUNE DI TORINO
c/o associazione Crs, via dell'Aracoele, 13 - 00186 Roma - Tel. 06/67602362

I democratici
QUESTO MESE IN EDICOLA
PER VIAGGIARE SENZA SORPRESE VERSO LA SECONDA REPUBBLICA

LIBRO GRATIS

Un ponte sulla palude
Gaetano Salvemini

Ogni lunedì su **l'Unità** inserto **ETBKI**

NON PARLO NON SENTO NON VEDO

MA... TI DICO TUTTO

144 165 378